

Castello Tesino, il Grigno e la luna

Ricordi e consigli a 50 anni dall'alluvione del 1966

Testi raccolti e scritti durante la residenza
del progetto *wise-guest / l'ospite saggio*

a cura di Nadja Grasselli





IN VIAGGIO

In viaggio verso Tesino.

Tesino, Castello Tesino, un altipiano, un immaginario di nomi senza per me molte associazioni visive.

Fin'ora.

Le uniche immagini che conosco sono quelle delle fotografie storiche dell'alluvione di 50 anni fa.

Sono fotografie d'acqua in movimento e di macerie. Sono fotografie con persone che osservano, fatte da persone che osservano queste altre persone su uno sfondo inverosimile.

Inverosimile come sempre è un'inondazione in luoghi in cui durante tutta la nostra vita, non abbiamo mai visto salire l'acqua.

Per questo ci aiuta la memoria singola, trasformata in memoria storica collettiva.

50 anni fa in Tesino c'è stata un'alluvione: che cosa mi racconteranno le persone che l'hanno vissuta?

E che cosa consiglieranno? A chi vive in Tesino e che a chi vive in altre zone del mondo a rischio alluvione?

Quattro giorni in Tesino penso di andare alla ricerca di storie, di consigli e anche di desideri. Quello che spero in verità è che saranno loro a venire da me.

Pagina precedente: Fotografia di Nadja Grasselli, Castello Tesino 2016

A destra: Fotografia per gentile concessione di Fulvia Ballerin





L'ARRIVO

A dire il vero non sono ancora arrivata.

Non riesco a trovare neanche la parola giusta, forse - visto che il mio tema e l'acqua - può essere immersione

Sono ospite, ma non un'estranea.

L'ospitalità che mi ha accolto è stata *immersiva*, ma non soffocante.

In un pomeriggio i Tesini hanno intaccato alcuni dubbi che nell'ultimo periodo iniziavano a farsi certezze preoccupanti, pensieri su cui sto lavorando e che assillano la mia mente e anche il mio spirito.

Potrei riassumere questo mio stupore provocato dai Tesini così: mi sono state poste delle DOMANDE.

E questo oggiogiorno, in una società in cui la curiosità sembra affievolirsi, non è per niente scontato.

Il pomeriggio prosegue con un invito improvviso a

un cappuccino all'indomani.

E la sera si conclude con una discussione politica in cui ognuno dice la propria e gli altri: ASCOLTANO.

Il tutto inizia ad avere dell'incredibile.

La cena si conclude con un invito a un altro pranzo... e forse non serve che io continui per dirvi:

lo so, il tema sarebbe l'alluvione, ma quello che mi ha attraversato il primo giorno è un fiume di un altro tipo, difficile da descrivere, è fatto di parole immagini gesti posti sapori odori e rumori e anche di ospitalità.

C'è una cosa che devo assolutamente scrivere:

“l'ospite saggio” sarei io.

M'è venuto da sorridere quando Nicola l'ha detto al circolo pensionati, in presenza di più di dieci signore, la cui saggezza io speravo di potere raccogliere attraverso storie. E quindi ecco nelle prossime pagine alcuni racconti che ho ascoltato, regi-

strato e trascritto in questi giorni.

Avendo moltissimo materiale, ho dovuto scegliere degli estratti.

Ma il resto non è andato perso. E chi vorrà, magari un giorno lo potrà riascoltare da me.

Le registrazioni originali sono in dialetto.

Per facilitare la comprensione per un pubblico diversificato sono state trascritte in italiano.

Alcune espressioni sono lasciate in dialetto, ma rimangono comprensibili a tutti grazie al contesto.

Per sentire l'originale è possibile ascoltare direttamente le registrazioni online sul sito:

www.liminalraum.org

RICORDI

- Tatiana -

Era il 4 novembre, festa, già da un po' di giorni pioveva, quasi tutto il mese di ottobre aveva piovuto. C'era il Grigno che faceva veramente paura, era un rombo continuo. E c'era un ragazzo che veniva via con una mucca piangendo, diceva "la mia stalla e la mia casa sono in pericolo" e portava via la vacca dalla stalla. C'era un mucchio di assi già tagliate che erano un patrimonio. E c'erano il sindaco Meneghetti, l'arciprete Don Celestino e tanti altri che andavano a prendere tutte queste breghe e portarle via perché il Grigno minacciava di allagarle.

Mio fratello stava sul ponte a vedere se il ponte crollasse.
Ma furbo, se il ponte crollava, crollava anche lui!

Mio suocero è stato chiamato da Salata per portare via documenti, perché avevano paura che crollasse tutto.

È riuscito a passare con una gru e noi siamo venuti via

perché poi alle cinque e mezza veniva scuro, siamo venuti a casa. La luce non c'era: niente luce, niente acqua. Allora siccome pioveva mettevamo fuori i *caini*, le pentole, per raccogliere l'acqua, per almeno andare in bagno. E non c'era luce. Non c'erano più candele nei negozi, non si trovavano, tutti andavano a comprarsi le candele. Hanno dovuto tagliare i ceri della chiesa a pezzetti e hanno fatto candele. Ci siamo salvati con la *fornella*, con il caminetto per riscaldarci. Siccome era una famiglia di cacciatori, erano andati a caccia a Celado, e avevano preso delle beccacce. Il giorno dopo a pranzo non c'era più niente. Pane non si poteva fare.

Allora siamo andati tutti a mangiare a casa di una mia zia, dai Pasqualini che avevano fatto queste beccacce. Due, tre giorni senza luce e senza acqua. La sera del 4 novembre il ponte è crollato. Mio marito che lavorava a Pieve tutti i giorni doveva andare giù con la macchina al ponte, venivano dall'altra parte a prenderlo, c'era una passerella. Dunque voi pensate che non si passava, che

la farina, il pane, la roba da mangiare, la portavano tutti con la passerella.

Non sapevamo niente, io per fortuna avevo una radio transistor, era il '66.

Con la radio transistor abbiamo sentito che a Trento c'era stata un'alluvione, a Firenze un disastro.

Ho scritto anche una canzone.

“Grigno Grigno, questa notte è crollato il ponte.

Grigno Grigno, ...”

perché io sono originaria della Russia e mia mamma mi ha detto questa è la canzone del battagliero del Volga.

- Mario -

Le grandi piogge di solito vengono in autunno, da noi.

Per tradizione una volta l'università apriva i battenti il cinque di novembre, perché il quattro novembre era festa nazionale, adesso è stata eliminata. Io ero già all'uni-

versità. Per cui eravamo quassù a passare qualche giorno di ferie.

Il giorno quattro viene a trovarci un nostro caro amico, arrivò verso le undici e mia madre naturalmente aveva preparato il pranzo. E lui a un certo punto comincia a dire: “sarebbe meglio andare via perché ho visto che c'è tanta pioggia”. E i miei, visto che non si vedeva niente,; “va ben, dai dai, mangiamo, con calma, cosa occorre fare le corse”. Morale della favola: mangiamo e poi, finito il pranzo, mettiamo via, per chiudere casa, perché poi stavamo via qualche mese, fino a Natale. Siamo partiti, siamo passati sul ponte del Grigno che già l'acqua toccava il ponte. E subito dopo è crollato. Poi siamo arrivati a Pieve, da Pieve facciamo la Forcelletta e scendiamo a Pradellano.

Allora la strada non era come adesso, si faceva tutto un giro e poi si rientrava e c'era un ponte anche lì sul torrente. Come siamo passati, ce l'hanno riferito poi, il ponte è crollato. E avanti noi altri, sotto una pioggia che non

ti dico, acqua da tutte le parti. Dai muri di sostegno lungo le strade venivano fuori *fontanazzi* di acqua, la terra era impregnata di acqua. Siamo arrivati a Stringo e ci siamo immessi sulla statale. Un'ora dopo, penso, è crollato tutto. E avanti. Sempre sotto la pioggia e con il Brenta che intanto diventava sempre più minaccioso.

Quando siamo arrivati a Cismon, il Cismon si immette nel Brenta, tanto è vero che c'è un detto locale che dice *“La Brenta no sarìa la Brenta, se il Cismon non ghe desse na spenta”*, perché in effetti di solito il Brenta (che poi si dovrebbe dire LA Brenta, non IL Brenta) non ha tanta acqua fino a quel momento lì, cominciano a dire che è pericoloso, perché subito sopra il Cismon c'è una diga.

Gli abitanti della zona temevano che saltasse la diga, sai c'era stato il Vajont qualche anno prima. Siamo arrivati alle porte di Bassano, a Solagna e lì la strada scende e poi risale verso il centro di Bassano. E in quella zona era tutto allagato, c'erano degli alberi caduti per cui non si poteva andare avanti.

Mia madre si ricordava che c'era una galleria, della ferrovia, che rimaneva più alta rispetto alla strada statale. Siamo andati alla stazione, abbiamo chiesto se fosse possibile andare a piedi nella galleria.

Loro hanno detto: “sì sì, tranquilli, tanto i treni non vanno”. Abbiamo lasciato la macchina nel parcheggio della stazione e a piedi con una pila abbiamo attraversato la galleria. Siamo riusciti a arrivare a Bassano sotto alla pioggia - è stato un viaggio veramente molto traumatico, abbiamo dovuto lasciare le valigie, abbiamo preso una corriera e siamo arrivati finalmente in serata a Conegliano. Quando siamo passati sopra il ponte sul Piave l'acqua toccava subito sotto la pavimentazione del ponte. Comunque quel ponte lì non è crollato. Anche perché i nostri ponti in Italia, se sono datati restano in piedi, se sono di costruzione recente crollano, salvo dovute eccezioni, perché il ponte che c'era qui a Pradellano era vecchio, quindi non è che valga per tutto, però normalmente questa è la regola

Alle pagine seguenti:

Sinistra: Pieve / Castello Tesino, ponte sul Grigno. Archivio Tatiana Sordo.

Destra: Fotografia di Nadja Grasselli, Castello Tesino 2016





- Renata -

Quando hanno dato l'allarme che l'acqua stava traboccando dappertutto, ha suonato la sirena dei pompieri di Castello Tesino, quella di Cinte, quella di Pieve.

Fuori per le strade gridavano che c'è una grande alluvione, di stare attente a non andare in giro. Tant'è vero che non si poteva passare né da Grigno, né da Stringo, perché i ponti erano tutti crollati. Ecco, questo gridavano, compreso mio papà e i pompieri che erano una quarantina.

Si ricordi che io ero incinta e dovevo andare a Borgo a *comprar* Gianfranco che è nato nel '66.

Allora cosa hanno fatto? Si sono messi d'accordo, sono andati giù fino a Grigno a vedere come si *portava* la strada di Grigno, perché anche là c'era pericolo, non di inondazione, ma di frane.

C'era l'uomo di Alvira che faceva il tassista. "Renata, cosa devi fare?" "Eh, sono al termine, devo andare a Borgo".

Allora tramite non so che razza di telefoni si davano

comunicazioni in tutta la Valsugana, *si ricordi* che c'era il finimondo anche laggiù, non solo qua, qua non sono successi tanti disastri. Il ponte di Grigno è crollato, anche quello della Gallina, però il peggio è successo in Valsugana perché tutti i torrenti arrivavano in Valsugana.

Ci avviamo. Portatemi *a comprar sto bocia*, o se l'è na tosa l'è na tosa. E sono andata fino a Grigno. Da lì erano avvisati. Ma non c'ero solo io, c'erano macchine, c'era il finimondo. "Intanto portiamo la signora che va all'ospedale". E ho visto tutto il disastro. Ho visto anche un sasso che ha attraversato la chiesa di Ospedaletto.

Arrivo a Borgo piano piano con uomini e pompieri che mi aiutavano. E pacificamente sono andata *a comprar-me el me bocia*.

Quando sono rientrata dopo otto giorni il disastro era grande. Però noi qua non siamo stati toccati, c'erano allegamenti alla Cascatella, avevano paura del ponte Oltre, della centralina di Feltre. Qua invece non è che abbia fatto danni... ecco, quello è stato il danno più grande: il Grigno.

Destra: Pieve / Castello Tesino, ponte sul Grigno. Archivio Tatiana Sordo.



- Sonia e Tatiana -

Il disagio più grosso è stato quello del ponte, non c'era più possibilità di rifornirsi. La corriera faceva la strada di Murello per non so quanto tempo, finché non hanno ricostruito il ponte. Se non avevamo quella strada lì, eravamo veramente tagliati fuori. Isolati.

- Sonia -

Tornavo da Feltre e sono passata sul ponte cinque, dieci minuti prima che crollasse e sono arrivata a Guernana e c'era l'acqua a metà portiera della macchina.

Ricordo quello e basta perché ero a Feltre.

Un'Odissea per arrivare a casa. Non so quante ore abbiamo impiegato a fare pochissimi chilometri, perché era un disastro ovunque, alberi in mezzo alle strade.

Deviazioni dappertutto.

Siamo arrivati a casa per fortuna, proprio qui, dieci minuti prima che il ponte crollasse.

- Angelina -

Mi ricordo che quando ha iniziato a venire fuori l'acqua erano tutti a dormire *lavvia*. E sono andata a chiamarli: avete visto che inizia a uscire l'acqua dal Grigno?

E allora sono saltati su, mia mamma, *uno che l'era fortunato* e la padrona di casa.

A buttare giù sassi dove veniva fuori l'acqua. Grossi, per cercare di deviarla, ma non siamo stati capaci.

Alle sette di sera, il Grigno era pieno, le arcate del Grigno erano tutte chiuse e ha portato via tutto.

Delle cose che erano *lavvia* quello che ho potuto salvare l'ho portato tutto giù nella segheria e su in alto, il resto è stato portato via dopo il bacino. Bestie, gatti, conigli, galline, sono andati tutti morti giù per il Grigno.

E dopo c'era il maiale da un quintale e Corrado e io lo abbiamo preso per le orecchie e lo abbiamo portato fuori dalla stalla e l'abbiamo salvato.

Volevano *mollare* il lago di Costabrunella, perché non

Destra: Fotografia del Circolo, Nadja Grasselli, Castello Tesino 2016



erano più capaci di tenere dentro l'acqua. Se mollavano quello allora veniva fuori un altro *Longaron*. Non l'hanno fatto per misericordia.

Hanno aspettato e è andata bene. Ma se mollavano quello la valle qua andava tutta.

- Olga -

Certo, tutto ha subito dei danni, le segherie, i mulini e il *follo*. Hanno ricostruito, ma non come era una volta.

Una volta non era mica così, c'era anche il mulino di Iocca, il mulino di Salata. Era qua sullo *stradon*.

Era grande quello, venivano da tutte le parti, a fare la farina...

Destra: nella foto Olga, Nadja Grasselli, Castello Tesino 2016

A fianco: nella foto Angelina, Nadja Grasselli, Castello Tesino 2016





CONSIGLI E RIFLESSIONI

- Angelina -

Dicono che l'alluvione avvenga ogni cento anni.

Nel 1882 è venuta quella volta e dopo nel 1966 è tornata un'altra volta.

- Sonia e altre -

Noi qui avendo il Grigno basso così, non è che abbiamo paura per un'alluvione, abbiamo paura delle frane piuttosto. L'acqua va in giù. Siamo stati fortunati perché appunto siamo in pendenza.

- Angelina -

Per conto mio il troppo cemento è quello che rompe tutto. Perché con troppo cemento l'acqua non penetra nella terra e, non penetrando, fa danni.

- Mario -

Il danno non è avvenuto perché sono cadute le rocce. Sono stati i torrenti.

Mentre il fiume per andare in piena ci impiega una giornata, il torrente, oltre a avere la caratteristica di essere piccolo quando è in secca, ha la caratteristica che in pochissime ore diventa una belva, non lo fermi con niente. La prevenzione è la cura dei torrenti e dei fiumi, togliendo le piante che invadono il letto del torrente ma non solo nel pezzettino dove c'è l'acqua durante l'estate.

Ed evitare assolutamente strutture edilizie e anche strutture murarie, come strade che per raddrizzarle restringono il letto del torrente...

- Tatiana e altre -

Pulire i fiumi. Nel fiume ci sono cespugli, ramaglie, bisogna tirare via tutto, perché se no il fiume non ha più posto per scorrere.

Quello che mi sembra avere capito da queste giornate di ricerca è che forse non si può dire che a Castello Tesino ci sia stata propriamente l'alluvione.

Quello che si può dire è il torrente Grigno, a causa delle piogge e di diversi altri fattori come l'ostruzione del letto del fiume, è straripato e con enorme potenza e un rumore assordante ha travolto tutto quello che ha incontrato sul suo corso, alberi, animali, alcune case all'inizio di Castello Tesino e soprattutto il ponte tra Pieve e Castello Tesino.

In questo modo ha isolato il paese per alcuni giorni, causando indirettamente molti danni e lasciando nei ricordi di alcuni abitanti le storie qua trascritte e molte altre. Storie che raccontano di un rumore che rimane impresso nella memoria e della forza naturale dei torrenti, che non è da sottovalutare, ma da tenere in considerazione - per azioni e costruzioni - sia oggi che in futuro.



Inaspettato. Come l'acqua.

Ho sognato.

Ho sognato che su Castello Tesino sarebbe caduta la luna.
Una cosa che avrebbe reso famoso il paese a livello mondiale.

La luna sarebbe entrata nelle case, sarebbe andata a cena, a ingozzarsi di formaggio di capra, sarebbe andata a mangiare la trota, la zuppa di lenticchie palestinese, un pesto naturale locale, poi magari anche cappuccino e brioche al bar, qualche aperitivo, mugo, grappa alla mela, e sazia, si sarebbe addormentata nella quiete, a sognare di cadere su un paese, che si chiama, si chiama...qualcosa con Castello?

Ho fotografato. Ho fotografato a Castello Tesino, la luna.
Con timidezza, con riguardo. Di giorno.
Nei suoi spostamenti, nel suo tramutare.

Sono venuta a cercare storie di acqua
e nuvole a Castello Tesino, quasi non ne ho incontrate .
Ma lì, insospettabile, acquatica, immergeva il paese
la luna.

Grazie a Nicola Sordo per avermi invitato, ospitato e aiutato nella ricerca degli intervistati.

Grazie al Comune di Castello Tesino e all'Ecomuseo per avere sostenuto questo progetto finanziariamente.

Grazie a tutti coloro che mi hanno raccontato storie e che mi hanno fatto sentire un'ospite accolta con calore nei cinque giorni a Castello Tesino, a dicembre 2016.

In occasione della serata ho realizzato una registrazione audio dei racconti che ho rielaborato al mio rientro a Leipzig. La si può trovare sul sito liminalraum.org.

Autrice: Nadja Grasselli

Impaginazione grafica: Tania Agostini

Stampato presso: Litodelta sas - Scurelle (TN)